



Il mondo agricolo si aspetta che il Governo intervenga sui problemi che non hanno trovato risposta in Finanziaria

nazionale, le risorse allocate in Finanziaria in realtà sono teoriche e virtuali in quanto sono previsti 120 milioni di euro l'anno provenienti dall'articolo 68 del regolamento pac, quando il ministro sa benissimo che vi è un accordo già siglato con le Regioni, dopo un lungo negoziato, che ne prevede solamente 70».

La critica di Fedagri

Un severo giudizio sulla manovra è arrivato anche dal mondo della cooperazione: il presidente di Fedagri Maurizio Gardini ha messo nero su bianco che «La Finanziaria 2010 contiene alcuni provvedimenti significativi, in particolare quelli relativi al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, ma nel complesso è molto lontana dal soddisfare le esigenze di una agricoltura che attraversa una crisi senza precedenti».

«Ci vogliono ben altri provvedimenti urgenti e con risorse adeguate – prosegue Gardini – come i finanziamenti a sostegno del settore bieticolo-saccarifero e per far partire i contratti di filiera, fermi da anni, e gli interventi di carattere strutturale per assicurare un futuro ai produttori e alle loro cooperative».

«Al ministro Zaia, che aveva espresso l'intenzione di varare un piano anticrisi – ha proseguito Gardini – abbiamo inviato le nostre proposte senza avere riscontro». Tra le questioni rimaste aperte, il presidente di Fedagri evidenzia il mancato finanziamento delle agevolazioni per la proprietà coltivatrice. E a questo proposito Gardini conclude con una stoccata insolitamente pungente: «Rilevo con amarezza come questo mancato provvedimento sia passato con un silenzio imbarazzato da parte dei massimi dirigenti di Organizzazioni che si autodefiniscono rappresentative degli interessi dei produttori italiani». A.A.

• CONFERENZA DI FINE ANNO AL MIPAAF

Zaia: abbiamo fatto il possibile

Secondo il ministro l'attività del suo Dicastero nel 2009 è stata contrassegnata da buoni risultati sia sul piano italiano sia su quello internazionale

Gli agricoltori italiani hanno avuto, dalla Finanziaria 2010, almeno in parte ciò che chiedevano, anche se c'era certamente bisogno di maggiori misure e sbagliano coloro che sostengono che i governi francese o greco abbiano fatto molto di più. Lo ha detto il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia nel corso della Conferenza stampa di fine anno, svoltasi a Roma il 22 dicembre.

Il piano strategico anticrisi chiesto dalle Regioni – ha aggiunto il ministro – è nella Finanziaria con uno stanziamento pari al 70% di quanto chiedevano gli assessori all'agricoltura. Accogliere la proposta di una moratoria di un anno sui contributi previdenziali – ha precisato il ministro – è stato impossibile perché avrebbe significato estenderla anche ad altre categorie.

Alle prese con la campagna elettorale per la presidenza del Veneto, Zaia non lascia il Ministero, ma comincia a fare i primi bilanci.

CANDIDATO IN VENETO

Elezioni regionali: Zaia si sdoppia

Il ministro delle politiche agricole Luca Zaia farà la campagna elettorale per la presidenza della Regione Veneto senza dimettersi. Lo ha confermato lui stesso nel corso della conferenza stampa di fine d'anno. «Farò – ha detto – la campagna elettorale da Luca Zaia e il ministro da Luca Zaia». La candidatura del ministro è stata decisa dal Consiglio nazionale della Lega Nord-Liga Veneta su proposta del presidente dello stesso consiglio, Flavio Tosi, uno dei possibili candidati a succedergli al Ministero. •

Tutti positivi a suo giudizio: dal G8 agricolo, alla legge sull'etichettatura dell'olio d'oliva; da quella sulle quote latte al Codice agricolo, alla riforma della legge 164 sul vino.

L'impegno in campo internazionale

Sul fronte europeo Zaia spiega di aver «consolidato intese europee uniche nella storia e cita l'accordo italo-francese e il sostegno al neocommissario all'agricoltura Dacian Cioloș con il quale – ha spiegato – avevamo rapporti da molto prima che fosse indicato come membro della Commissione».

Sul fronte internazionale il ministro cita i buoni rapporti con gli Stati Uniti e ringrazia il segretario di Stato all'agricoltura Tom Vilsack per come ha condotto i colloqui dopo la crisi del Brunello. Zaia annuncia anche che nelle prossime settimane andrà in Cina per parlare anche delle contraffazioni, chiedendo alle autorità una fattiva collaborazione.

Il ministro ipotizza, però, anche qualche scenario per il futuro e si dice convinto che il domani dell'agricoltura sarà, piaccia o non piaccia, l'etichettatura d'origine dei prodotti agroalimentari. La battaglia per renderla obbligatoria è – a suo giudizio – «la madre di tutte le battaglie» e l'Italia ne è la capofila in Europa. Un percorso che, a giudizio del ministro, può essere tranquillamente fatto con l'industria.

Zaia ribadisce anche la sua netta contrarietà agli ogm, rendendo noto di averne parlato con il cardinal Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, al quale ha chiesto una maggiore chiarezza in materia da parte della Santa Sede. «Non siamo qui – ha sottolineato il ministro – per consegnare l'agricoltura italiana ai laboratori di genetica».

Molto attento alla visibilità del settore il ministro ha ringraziato stampa e televisioni. Zaia è apparso soprattutto contento del fatto che molte emittenti televisive hanno accolto il suo appello a brindare con le bollicine italiane il 31 dicembre e ha annunciato che ciò avverrà anche nella puntata del Grande Fratello dove però – si rammarica il ministro – non si è riusciti a far montare un distributore di latte crudo.

L.Mart.